

Lc 1,1-4; 4,14-21 I FONDAMENTALI

catechesi 15

1, 1 Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, 2 come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, 3 così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, 4 in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

4, 14 Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. 15 Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

16 Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. 17 Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

18 Lo Spirito del Signore è sopra di me;

per questo mi ha consacrato con l'unzione

e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,

a proclamare ai prigionieri la liberazione

e ai ciechi la vista;

a rimettere in libertà gli oppressi,

19 a proclamare l'anno di grazia del Signore.

20 Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. 21 Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

1, 1-4: *"Poiché molti hanno cercato di raccontare... così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate...in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto".*

L'evangelista ci fa entrare nel suo resoconto con un prologo, che poi vuole essere unico, in quanto Luca scrivendo il Vangelo scrisse anche gli Atti degli apostoli in una unica opera.

"avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi". Con questa definizione non viene detto semplicemente fatti accaduti, ma eventi che hanno portato a compimento un processo già iniziato o una promessa annunciata *"coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio"*. Luca allude a un gruppo di persone ben definito. Coloro che stanno all'inizio della catena della trasmissione devono essere stati fin dall'inizio testimoni oculari, ma ciò non basta: devono anche essersi messi al servizio della Parola, come fedeli operai (

4,14-15: *"Gesù ritornò in Galilea..."*. In Galilea ha inizio il ministero di Gesù. La Galilea era una regione di nessuna importanza dal punto di vista religioso: era stata pagana fino a 150 anni prima di Cristo, poi si era reintrodotta nella vita religiosa di Israele, ma aveva conservato alcune infiltrazioni di paganesimo; a Gerusalemme era considerata con un po' di disprezzo. Molto spesso Dio preferisce scegliere strumenti da poco, in modo che si riveli con maggiore evidenza la sua azione di salvezza. Per questo probabilmente Gesù ha scelto la Galilea, la periferia, un paese religiosamente sottosviluppato. Il Signore sceglie le cose piccole.

"con la potenza dello Spirito". L'evangelista sottolinea per noi che questo ministero è guidato dall'azione dello Spirito Santo che aveva precedentemente ricevuto (3,22) e *"Tutti quelli infatti che*

sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio” (Rm 8,14).

Il tema dello Spirito Santo-guida non è nuovo nella Scrittura. In Isaia tutto il cammino del popolo nel deserto viene attribuito alla guida dello Spirito. “Lo Spirito del Signore li guidava al riposo” (Is 63, 14). Gesù stesso fu “condotto dallo Spirito nel deserto” (Mt 4,1).

Gli Atti degli apostoli ci mostrano una Chiesa che è, passo passo, “condotta dallo Spirito”. Lo stesso disegno di san Luca di far seguire al vangelo gli Atti degli apostoli ha lo scopo di mostrare come lo stesso Spirito che aveva guidato Gesù nella sua vita terrena, ora guida la Chiesa, come Spirito “di Cristo”. Pietro va verso Cornelio e i pagani? E lo Spirito che glielo ordina (cfr. At 10,19;11,12); a Gerusalemme, gli apostoli prendono delle decisioni importanti. È lo Spirito che le ha suggerite (15, 28)!

vv. 16-19: “*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto...*”. Lo Spirito Santo conduce Gesù nella sua città natia, Nazaret... tra i suoi. Ritorna nella comunità, dove ha partecipato fin da piccolo, per trenta anni. Il sabato, come era solito fare, Gesù si reca alla sinagoga per partecipare alla celebrazione e si mette in piedi per fare la lettura. Sceglie il testo di Isaia che parla di poveri, carcerati, ciechi e oppressi, di salvezza, di ritorno, di gioia restituita. (Is 61,1-2). Qui commenta la Parola.

L'evangelista questa scena la descrive con queste parole: “*secondo il suo solito*”. Anzitutto descrive un Gesù che abitualmente frequenta il Tempio e non solo commenta per tutti la Parola. Infatti, Luca qui non fa altro che descrivere un Gesù figlio di Israele esperto nella lettura e interpretazione della Torah e dei Profeti che poi rivedremo meglio coi discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35).

Il “un solito” di Gesù porta con sé un qualcosa di nuovo. La sinagoga è il luogo da cui parte l'annuncio per estendersi alle città di Giuda e di Galilea, a tutto Israele e fino agli estremi confini della terra.

“*mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio*”. Viene qui citato il profeta Isaia. Nel rotolo di Isaia, il brano, così com'è riportato da Luca, non si poteva trovare. La citazione del profeta è costruita sulla base di Is 61,1, ma modificata con il taglio di alcune parole significative e l'inserimento di una frase tratta da Is 58,6.

Chi sono questi “poveri”? Sono gli “anawim”, coloro che sono messi ai margini della società, alla mercé dei potenti, senza forze e protettori, presa facile delle menzogne e della violenza. Gesù si allea con queste persone e li libera: ecco la Buona Notizia. Scorrendo il vangelo di Luca vedremo sempre questa alleanza di Gesù con i poveri (cfr. 14,13.21; 16,20; 18,22; 19,8; 21,3).

Inoltre il testo parla di prigionieri liberi, di ciechi che vedono, di oppressi liberati, di un “*anno di grazia del Signore*”. In Israele questo significava un indulto per i debitori, il possesso della terra ipotecata o rubata dai latifondisti; tutti cominciavano una nuova vita, perché la condivisione dei beni tornava a regolare le relazioni sociali. La Parola libera qui le sue energie e diventa l'evento più grande della storia.

“*l'anno di grazia del Signore*”. Questa espressione vuole dire che c'è una presa di posizione di Dio a favore dell'umanità e di ogni uomo, sulla quale tu puoi contare, la puoi prendere come fondamento della tua vita. Prima ancora di quello che tu riesci a fare, a possedere, a capire e a realizzare, tu parti con questo patrimonio di partenza: il sì di Dio, l'approvazione di Dio, l'amore, il perdono, la riconciliazione di Dio. Gesù esprime essenzialmente questo: Gesù di Nazaret nella sua vita, con le sue parole e con i suoi gesti non è altro che la parabola del sì di Dio.

In tutta la vita di Gesù l'amore di Dio è stato rivelato e comunicato all'uomo; il perdono e la riconciliazione sono stati offerti gratuitamente. La parola “perdono”, poi, contiene il termine “dono”; potremmo allora dire che il perdono potrebbe essere considerato come un “superdono”, qualcosa che in modo sovrabbondante viene regalato da Dio all'uomo, perché l'uomo, in forza di

ciò, possa vivere la sua esistenza in pienezza.

Grazia è una delle parole importanti nella teologia del Nuovo Testamento. La grazia in origine era il favore con cui un re guardava un suddito. Il re ha dei poteri e delle possibilità straordinarie: da lui dipendono la ricchezza o la miseria, la fortuna o la disgrazia dei suoi sudditi. Quando il re guarda qualcuno con occhio benevolo si dice che gli 'usa grazia'.

Un anno di grazia del Signore vuole significare allora un momento in cui il Signore ci guarda con benevolenza, con occhio amorevole. Se Dio ci guarda con occhio buono è capace di rendere buono il nostro cuore, di rendere buona la nostra coscienza, quindi anche l'interno dell'uomo. Questo è l'anno di grazia del Signore: l'anno in cui Dio guarda con benevolenza tutti quelli che ne hanno bisogno e li rifà nuovi, li rigenera con una forza d'amore e di grazia.

v. 20: In questo versetto leggiamo i tre verbi della Parola da vivere: *“arrotolò consegnò e sedette”*. Sono i verbi che devono riposare nel cuore, verso la contemplazione della Sapienza, della Verità e del Figlio di Dio, per arrivare a volgere lo sguardo su Cristo che unisce Parola e vita. Ecco perché l'evangelista Luca aggiunge che "gli occhi di tutti stavano fissi sopra di Lui".

La Parola di Dio infatti è tale che non solo fa conoscere la verità nella mente, ma stimola gli occhi del cuore a "vederla" nel caldo lume dell'amore. Così, a chi si apre con una coscienza umile e pura, rende percepibile la Presenza di Dio, l'adorabile Volto di Gesù. Senza la parola che è Gesù ogni altra parola è un sacco vuoto: non sta in piedi.

v. 21: *“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”*. Assumendo le parole di Isaia come parole sue, Gesù dà ad esse un senso pieno e definitivo e si dichiara messia che viene per adempiere la profezia. È l' *“oggi”* di Cristo, il tempo in cui la grazia di Dio visita la terra. *“Oggi”* è la parola che risuona ancora molte volte in Luca, quando la salvezza è offerta ai peccatori: per Zaccheo (*“Oggi la salvezza è entrata in questa casa”*, Lc 19,9) come per il ladrone pentito (*“Oggi sarai con me in paradiso”*, Lc 23,43).

Questo modo di attualizzare il testo provoca una reazione di discredito da parte di coloro che si trovano nella sinagoga. Restano scandalizzati e non vogliono saperne nulla di lui. Non accettano che Gesù sia il messia annunciato da Isaia. Dicevano: *“Non è il figlio di Giuseppe?”* Rimangono scandalizzati perché Gesù parla di accogliere i poveri, i ciechi e gli oppressi. La gente non accetta la proposta di Gesù. E così nel momento in cui presenta il progetto di accogliere gli esclusi, lui stesso è escluso.

Quell' *“oggi”* è la parola fondamentale. La presenza di Gesù, con le sue opere e la sua predicazione, realizzano le promesse di Dio, trasformano il mondo e il tempo, e introducono nel tempo la salvezza di Dio.